

TRASCENDENZA&MISTERO

Manuela Pompas

Riemergere dal buio dell'anima

Quando il passato ritorna sotto ipnosi



 **tecniche nuove**

Manuela Pompas

Riemergere dal buio dell'anima

Quando il passato ritorna sotto ipnosi

tecniche nuove

© 2026 Tecniche Nuove, via Eritrea, 21 - 20157 Milano
Redazione: tel. 0239090254
e-mail: libri@tecnicheNuove.com
Vendite: tel. 0239090440
e-mail: vendite-libri@tecnicheNuove.com
www.tecnicheNuove.com

ISBN (carta) 978-88-481-4960-0
ISBN (pdf) 978-88-481-4961-7
ISBN (epub) 978-88-481-4962-4

Questo libro è disponibile e acquistabile in versione digitale.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il permesso scritto dell'editore.

All rights reserved. No part of this book shall be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted, by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording, or otherwise without written permission from the publisher.

Realizzazione editoriale: Giulia Maselli
Copertina: JDT, Milano
Immagine di copertina: AdobeStock
Stampa: Logo, Borgoricco (PD)
Finito di stampare nel mese di marzo 2026

Printed in Italy

Indice

Introduzione	XI
Vivere, morire e poi rinascere.	XV
Attraversare il dolore per tornare alla Luce.	XVII
Capitolo 1 – La reincarnazione, una legge divina	1
La posizione di scienza e psicologia sulla reincarnazione	3
Il grande gioco di Maya.	4
Da agnostica a reincarnazionista	6
La vita: da particella a illuminati	7
Capitolo 2 – Sono morta a Dachau	11
Le mie origini	11
Non riconosco le memorie che riemergono	14
Altre percezioni, legate alla psicomedia d'ambiente.	17
Partecipo a un seminario in Inghilterra	18
Incontro il militare che mi ha violentata.	22
Capitolo 3 – Un amore impossibile: Marie Claire e Rudolf	27
Un incontro di anime	28
Demi, il marito, un militare tedesco	34
Un militare nato	36
Ritorno a casa	37
La prima seduta.	38
L'infanzia	40
L'adolescenza	42
Marie Claire non c'è più	44
Incontro con il padre	47
La guerra di Russia	48
La morte	51
Bilancio di una vita	53

Capitolo 4 – Auschwitz: il racconto di Anna Kaufmann.	55
Viaggio a Parigi	60
Capitolo 5 – L'altra faccia dell'orrore: storia di una kapò	63
Per un tozzo di pane	68
Dopo la liberazione	71
Una scelta terribile	73
Il cielo sopra Varsavia	76
Arrivano gli alleati.	77
Meglio la follia che ricordare	82
Due vite speculari	85
Capitolo 6 – Al di là della morte: quando lui e lei si ritrovano	87
Il varco della memoria	87
Storia di Danica «Lui mi rispetta. Ma spaccia»	94
Capitolo 7 – La paura del gas	101
Un'altra storia: da Varsavia a Buchenwald	108
L'uomo che ha inventato le camere a gas	110
Capitolo 8 – Dal diario di Patrizia.	113
Fantasie o memorie?	114
Inizio della regressione.	118
I ricordi dell'India	123
Gesseln.	124
4 dicembre.	127
Due appunti sul tema delle vite passate.	129
18 dicembre	131
Una storia troppo perfetta.	131
Capitolo 9 – Storie polacche e altri destini	135
«Mio padre è un gioielliere ebreo»	140
«È solo suggestione».	145
«Loro sono proprio bestie, ma nell'antica Roma il violento ero io»	147
«Liebchen, la tua famiglia verrà deportata domani».	150

Capitolo 10 – Dalla parte dei nazisti	155
Io, allevato per comandare senza pietà	155
Una vita legata alla rabbia e al disprezzo	161
Quando vince l’Ombra	162
Capitolo 11 – Angelica: amicizie pericolose.	165
Il ruolo dei medici nazisti.	169
Trovare il significato di un’esperienza drammatica.	170
Capitolo 12 – Vivere, morire e poi rinascere	173

Introduzione

Non è più sorprendente che si viva due volte invece che una.

Voltaire

La reincarnazione, un tema che approfondisco da quarant'anni, l'ho trattata più volte in altri libri, sia dal punto di vista religioso che filosofico, riportando decine e decine di casi miei e di altri studiosi. Ma in questo lavoro voglio affrontare un aspetto terribile, quello della Shoah, non tanto da un punto di vista storico, ma raccontata da chi l'ha rivissuta in ipnosi. So che non è prudente parlare di ebrei in questi tempi, in cui sta riemergendo in modo preoccupante l'antisemitismo in tutto il mondo occidentale. Ma quelle che io narro – per quanto siano vissuti soggettivi e quindi non dimostrabili – sono esperienze autentiche, che spesso presentano qualche evidenza. Il passato non si può cancellare, checché ne dicano i negazionisti. Durante la stesura di questo libro (e dopo aver raccolto le testimonianze, non prima) ho letto alcuni testi sul nazismo, tra cui *Se questo è un uomo* di Primo Levi, *La banalità del male* di Hannah Arendt e un paio di volumi di *Storia della Shoah*, collana pubblicata dal *Corriere della Sera*. Non solo, ma nella vita attuale ho incontrato un paio di persone sopravvissute ai campi di concentramento, che hanno sempre evitato di parlarne, ma non hanno certo potuto dimenticare né rimuovere gli orrori visti e subiti.

E io stessa sono indirettamente coinvolta, perché mio zio Vittorio è stato una delle prime vittime nell'eccidio di Meina, mentre i miei genitori, perdendo tutto quello che avevano, si salvarono rifugiandosi in Svizzera.

Alcune persone però hanno ricordi vaghi che, forse per paura, non approfondiscono. Qualche anno fa venne da me

una giovane donna che aveva sempre sentito un collegamento con la cultura ebraica. «Da bambina, quando a scuola si affrontava la seconda guerra mondiale, parlavo dei campi di concentramento come se ci fossi stata. Poi, dall'età di vent'anni ho cominciato a documentarmi sul pensiero ebraico, leggendo libri e visitando mostre senza uno scopo preciso. Ho sempre desiderato imparare l'yiddish e la kabbala, ma non l'ho mai fatto. In ogni città visito la Sinagoga. Quando entro a contatto con qualcosa che riguarda il popolo ebraico provo un senso di attaccamento e nostalgia, per me è come un ritorno a casa. Ciò che mi coinvolge di più è tutto il periodo della seconda guerra mondiale, fino ai primi pogrom. Ma, pur essendo interessata, ogni volta che leggo del nazismo, dell'Olocausto, dei campi e dello sterminio, mi sento male e devo fermarmi.»

Difficile da raccontare a chi soffre, ma tutto ciò che accade è legato alla terribile ma perfetta legge del karma, una legge divina che regola le nostre vite a livello individuale e collettivo, che non tiene conto della sofferenza umana bensì della nostra evoluzione. C'è un passaggio della Bibbia in cui Giuseppe incontra in Egitto i fratelli che l'hanno venduto e dice loro: «Non vi affliggete e non siate turbati per avermi venduto, poiché è per salvarvi la vita che Dio mi ha mandato davanti a voi. Non siete voi ad avermi inviato qui, ma Dio». A volte quello che consideriamo un bene porta problematiche importanti, non ci aiuta a evolvere, e viceversa, ciò che per noi è male può diventare uno strumento di crescita e di consapevolezza. Tutto ciò che ci accade ubbidisce alla legge del karma, il quale non ricompensa né punisce, ma è giusto e infallibile come ogni legge universale e la sua dinamica può essere fatta risalire al Motore Primo, al Divino, o alla Coscienza Cosmica, come volete chiamarlo. Secondo le discipline orientali e la filosofia occulta, infatti, ogni esistenza è il risultato delle azioni e delle esperienze passate, quindi comprende quelle delle vite precedenti, e tali azioni saranno anche il seme per quelle future.

Pertanto le nostre azioni determinano il destino, con le prove da affrontare, il carattere, i talenti, le condizioni esistenziali, la personalità individuale, lo stato psicofisico. In parte questo riflette la legge del contrappasso. “Chi di spada ferisce, di spada perisce.” Semplificando, una vita difficile può essere paragonata alla ripetizione di una classe quando non abbiamo studiato e siamo scolasticamente insufficienti: per l'alunno è una mortificazione, ma gli serve per sviluppare la volontà e l'impegno. Inoltre, per ritornare all'Uno da cui proveniamo, dobbiamo sperimentare la vita in tutte le sue forme, conoscere il Bene e il Male, Yin e Yang, Luce e Ombra, quindi, nel grande teatro che è la vita, in ogni incarnazione mettiamo una maschera diversa in cui ci identifichiamo.

La reincarnazione, o meglio la legge di causa-effetto che regola la ruota delle rinascite, è una legge divina che, al di là delle nostre credenze, governa ogni esistenza, a prescindere dalle convinzioni personali (il fuoco brucia anche chi non crede!). Da quando cinquant'anni fa ho rivissuto la prima esperienza, facendo emergere ricordi antichi di una vita a Edimburgo, l'ho studiata a fondo e, dopo aver preso un diploma in ipnosi, ho indagato nelle vite degli altri attraverso l'ipnosi regressiva.

Anche se non sono la prima né l'unica a proporre in Italia la reincarnazione (il concetto di rinascita si è diffuso in Francia nell'800 con la dottrina spiritica di Allan Kardec e poi attraverso la divulgazione della Teosofia e delle discipline orientali), mi ritengo una delle maggiori divulgatrici in Italia, o comunque una pioniera di questa ipotesi, che ho già affrontato in altre opere precedenti, come *Reincarnazione: una vita, un destino*¹ e *Storie di reincarnazione*².

Tra l'altro, più di una volta nei casi che ho trattato sono emerse delle evidenze, cioè dei ricordi di persone che hanno riconosciuto luoghi e persone mai visti prima, o che erano al corrente di fatti a loro sconosciuti. Un evento curioso, non

¹ Anima Edizioni, Milano, 2011.

² Tecniche Nuove, Milano, 2018.

spiegabile alla luce delle nostre conoscenze, è la storia di Barbro Karlen, una bimba norvegese nata nel '55, che parlava correttamente dall'età di un anno e somigliava in modo sorprendente ad Anna Frank. Un giorno, a 2 anni, mentre la mamma la chiamava, lei rispose un po' seccata: «Io non mi chiamo Barbro, ma Anna». «Anna come?» «Anna Frank.» E subito dopo: «La volta precedente avevo un'altra mamma, ma con lei sono rimasta poco». A 6 anni, Barbro scrisse le sue prime poesie, a 7 il suo primo libro, quasi avesse esaudito il desiderio di Anna Frank di diventare scrittrice. A 10 anni i genitori la portarono ad Amsterdam, dove volle visitare la sua antica casa. Arrivata davanti alla scuola frequentata da Anna Frank, pretese di percorrere a piedi la strada per tornare a “casa sua”, insistendo che la conosceva già, visto che la percorreva ogni giorno. Arrivata davanti al caseggiato dove durante la guerra si era rifugiata la “sua” famiglia, si commosse nel rivedere luoghi a lei cari. «Mi sembrò di svenire», raccontò in seguito. «Mi sentii sopraffare da tutta l'angoscia e la disperazione che vi avevo sofferto.»

Ian Stevenson, uno dei primi studiosi di reincarnazione, negli anni '70 ha raccolto in India – supportato dallo psicologo indiano Jamuna Prasad – decine e decine di casi di memorie di bambini in età prescolare, seguendo un protocollo che permetteva di escludere i casi di immaginazione o di dati raccolti dalla famiglia o dall'ambiente in cui vivevano.

Tra i casi più recenti vi è quello del bambino inglese Cameron Macaulay: sin dalla prima infanzia insisteva nel dire che la casa in cui stava non era la sua, che lui aveva un'altra famiglia, un altro padre e anche un cane bianco e nero, con i quali viveva nell'isola di Barra, in una casa vicino al mare, dove c'era una radura su cui atterravano gli aerei. La madre, pur non sapendo come comportarsi, ebbe l'intelligenza di approfondire i racconti del figlio. Si mise in contatto con il Dr. Tucker che aveva studiato fenomeni di questo tipo, il quale scoprì che le indicazioni fornite dal bambino corrispondevano alla località indicata, Barra, un'isola realmente esistente. Quando portarono Cameron nei luoghi di cui aveva parla-

to, il bambino era confuso perché gli sembravano diversi da come li aveva descritti. Tuttavia in passato sull'isola atterrarono effettivamente degli aerei proprio dove aveva detto Cameron, che riconosceva i luoghi. Finalmente, dopo aver esaminato alcune case vicine al mare, lui ne individuò una e i genitori si avviarono verso l'ingresso. Ma il bambino li portò davanti alla parte sinistra della casa ricoperta di rampicanti, che nascondevano una porta, quella dalla quale entrava... di solito. Poi, entrando in casa, rimase perplesso, perché alcuni locali erano diversi da come li ricordava. Ma, proseguendo nelle ricerche, si scoprì che molti anni prima un uomo di nome Robertson (che corrispondeva alla descrizione che aveva dato di "suo" padre) aveva abitato in quel posto e in quella casa, che aveva avuto un cane uguale a quello descritto da Cameron e che erano state apportate variazioni alla casa che ne avevano cambiato la fisionomia interna.

Cercando altre persone di nome Robertson, scoprirono che esisteva una possibile sorella di Cameron, che rintracciarono. Ritrovarono così foto di famiglia che riportavano i dettagli forniti dal bambino, la casa, il giardino, il cane. In seguito a quella scoperta, come accade spesso in questi casi, Cameron non manifestò più problemi e si adattò perfettamente alla vita nell'attuale famiglia.

Altri bambini in tutto il mondo hanno portato delle evidenze, il nome che avevano, dove abitavano, dove avevano combattuto, il nome della portaerei su cui avevano viaggiato da militari, riconoscendo anche alcuni commilitoni...

Vivere, morire e poi rinascere

La prima esperienza di regressione che racconto riguarda me stessa: durante un seminario ho rivissuto la morte in un campo di concentramento. Un'esistenza quindi immediatamente precedente a quella attuale e che mi ha inconsapevolmente condizionato in alcuni aspetti dell'infanzia e dell'adolescenza, facendomi vivere – come è accaduto a molte altre perso-

ne – paure apparentemente irrazionali, come quella del gas, degli stivali neri e delle divise, collegate alla violenza. Io sono cattolica, anche se oggi posso dire, in accordo con il grande filosofo e poeta mistico Jalal al-Din Rumi, «Io non sono né cristiano né ebreo, né mago né musulmano». Io sono, ripetuto con lui, come tutti gli esseri umani, una scintilla di luce ricoperta da corpi sottili e da un corpo fisico o, come dicono gli indiani, una luce ricoperta dai mille veli dell'ignoranza, da cui, vita dopo vita, dobbiamo disfarci.

Ma di storie nel libro ce ne sono tante, vissute dalle persone che ho trattato negli anni, venute da me per risolvere soprattutto delle fobie, paure dovute a cause non riconducibili alla vita attuale, le quali in ipnosi si sono viste internate nei campi di concentramento, più spesso nel ruolo di vittima, ma qualche volta, meno frequentemente, anche di aguzzino.

Antisemitismo e soluzione finale

Certo non posso riassumere un periodo storico come quello del nazismo e della Shoah in poche righe. Tuttavia vorrei portare l'attenzione su un paio di punti, anche se ben noti. L'antisemitismo ha radici molto lontane: per secoli, cacciati o rinchiusi nei ghetti, salvo brevi periodi (come subito dopo la presa della Bastiglia, che riconobbe la libertà di ogni persona), gli ebrei ebbero possibilità limitate di integrazione.

In questo libro però affrontiamo l'antisemitismo nel nazismo, che divenne così feroce da tradursi in un disegno di annientamento totale. Hitler accusava gli ebrei di voler convincere i tedeschi che lo strumento artificiale della lotta di classe fosse più importante dell'istinto naturale alla lotta tra razze. Per Hitler i tedeschi appartenevano a una razza superiore – la cui purezza era minacciata dai matrimoni misti – che li destinava a dominare un vasto impero nell'Europa Orientale. Per lui le caratteristiche fondamentali di un individuo, ovvero attitudini, abilità e comportamenti, erano determinate dalla razza. Da questa convinzione derivava l'idea di costruire una società

composta esclusivamente da individui ariani, ai quali veniva attribuito il diritto e persino il dovere di sottomettere e sterminare le razze ritenute inferiori.

Ufficialmente la Shoah ha inizio il 31 luglio 1941, quando Hermann Göring, comandante in capo dell'aviazione e principale luogotenente di Adolf Hitler, convoca il comandante dell'intero apparato delle SS Reinhard Heydrich, comunicandogli che il Führer aveva ordinato lo sterminio fisico degli ebrei e incaricandolo di preparare «la soluzione complessiva della questione ebraica nelle zone d'influenza della Germania», in vista dell'attuazione della cosiddetta "soluzione finale".

Gli ebrei rappresentavano il nemico principale, alla pari di un cancro che va estirpato. E questo è lo spirito con cui i medici nazisti operarono nei campi di sterminio, con un atteggiamento che loro consideravano "scientifico", denominato "omicidio situato in una visione medica", come riporta lo psichiatra Robert Jay Lifton, ne *I medici nazisti*.

A questo scopo vennero costruiti centri di sterminio ad Auschwitz, Chelмно, Majdanek, Belzec, Treblinka e Sobibor, chiamati dagli esperti d'eutanasia "istituti di carità". Un crimine contro l'umanità, come scrive Hannah Arendt, in quanto negatore della diversità come attributo dell'umanità stessa; mentre per Primo Levi lo sterminio degli ebrei era «riconciliabile a una generale atmosfera di follia incontrollata, unica nella storia».

Attraversare il dolore per tornare alla Luce

Tra gli aspetti interessanti del rivivere qualunque storia, anche la più drammatica, è che le memorie, una volta riemerse, perdono la loro forza devastante e diventano quasi neutre, come eventi visti al cinema da spettatori, senza coinvolgerci più di tanto emotivamente.

Un altro aspetto interessante è il vissuto del trapasso: dopo la morte, molti si percepiscono come separati da un corpo straziato e da una situazione drammatica, finalmente liberi dal dolore. In questa dimensione di luce diventa possibile cogliere il senso di quella terribile esperienza, spesso

conseguenza di un karma antico da riequilibrare, maturato in esistenze precedenti in cui si era stati, a propria volta, aguzzini.

So bene quanto questa visione sia molto difficile da accettare. Molti rifiutano la propria parte Ombra, credono di essere oggi – e di esserlo stati anche nel passato – buoni, onesti, leali. Ma tutti dobbiamo sperimentare ogni aspetto della personalità, vivendo fino in fondo il Bene e il Male, per poterci staccare dalle personalità terrene e risalire alla Luce. Inoltre ricordare queste esistenze ci aiuta a essere più consapevoli di chi siamo e ci libera da paure ed emozioni negative, spingendoci verso la Fonte.

2

Sono morta a Dachau

Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione. Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure quando guardo il cielo penso che tutto si volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace, la serenità.

Anna Frank, *Diario*

Le mie origini

Le storie riguardanti l'Olocausto mi hanno sempre profondamente coinvolta, fin da bambina, come se mi riguardassero da vicino. Pur sapendo che si trattava di un pregiudizio, non ho mai potuto sopportare i tedeschi, né mai avrei voluto andare in Germania per mia scelta, anche se mio nonno materno proveniva da Göttingen, città dove è nata mia madre (che poi, vergognandosi delle sue origini, diceva ridendo di essere nata a Caltanissetta). Il nonno era askenazita, ma mia nonna per salvarlo l'aveva fatto convertire e, arrivato in Italia credo nel '28, gli fece italianizzare il cognome. Nel suo Paese era stato un ricco commerciante di cavalli, qui era diventato un rappresentante della Continental. Quest'uomo mite, anziano (magari aveva 50 anni, ma per i miei 4 anni era proprio vecchio), che ricordo con la pipa in bocca, mi adorava. Da bambina non sapevo niente delle tragedie che la mia famiglia aveva passato. Con lui d'estate andavo a cercare funghi nei boschi di Arabba, un paesino sotto il Pordoi,

3

Un amore impossibile: Marie Claire e Rudolf

*Sei nato con ideali e sogni.
Sei nato con la grandezza. Sei nato con le ali.
Non sei stato concepito per strisciare, quindi non farlo.
Hai le ali. Impara a usarle e volare.
Diventa cielo.
Prendi un'ascia e rompi le pareti della tua prigione.
Fuggi.*

Jalal al-Din Rumi

Roberta venne da me per seguire un mio seminario di regressione nelle vite passate, insieme al marito e al cugino. Subito tra noi si instaurò un feeling profondo, che sbocciò in un'amicizia che perdura negli anni: per entrambe la sensazione fu di ritrovare un'amica, una sorella. Avremmo scoperto molto più tardi radici comuni, probabilmente eravamo parenti o abitavamo nello stesso paese ed entrambe siamo morte insieme a Dachau. «Non ho memorie precise di un passato comune», mi dice oggi, «ma sento che il nostro è stato un incontro di anime e ho come la sensazione netta che ci siamo in qualche modo sostenute. Quando mio marito è morto, sei stata la prima persona che ho chiamato, perché avevo bisogno del tuo sostegno. Come forse anche a Dachau: siamo sopravvissute perché ci siamo sostenute.»

Subito, durante il corso, emerge tra i tanti un ricordo traumatico: Roberta si vede su un lettino medico, circondata da uomini in camice bianco, che in quel momento non

6

Al di là della morte: quando lui e lei si ritrovano

*Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende,
prese costui de la bella persona
che mi fu tolta; è 'l modo ancor m'offende. [...]*

*Amor condusse noi ad una morte:
"Caina attende chi a vita ci spense".*

Queste parole da lor ci fuor porte.

Dante, Inferno, canto V, Paolo e Francesca

Il varco della memoria

Maristella viene da me per risolvere piccoli problemi di insicurezza e capire la sua vita sentimentale. Lei è molto sensibile, intuitiva, fa progetti per il futuro, ma ha un ragazzo molto possessivo, Giulio, che la chiude, non vuole che veda gli amici, anche se poi lui è dipendente dalla madre e le dà affettivamente poco. Con lei, a parte qualche momento, spesso è rigido, autoritario, non accetta che si metta in discussione quello che dice, parla poco, non si confida.

Dopo qualche regressione, già mentre la metto in stato di rilassamento, ha immagini confuse di guerra, soldati in divisa. Ed ecco il racconto più circostanziato.

«Sono piccola, ho 4-5 anni, in compagnia di alcuni bambini più grandi. Siamo in tre. Ci stiamo nascondendo in una casa bombardata, vedo molte macerie, stiamo dentro e spiamo quello che succede fuori. (*Cosa vedi?*) Ci sono molti uomini in fila, stanno marciando in coppia, a due a due. (*Hanno*

una divisa?) Un elmetto grigio-verde e la divisa dello stesso colore. *(Ci sono delle bandiere?)* Sì, prima non le avevo viste *(esclama, un po' agitata)*. "Sono le bandiere della Germania nazista. *(Qual è il tuo stato d'animo?)* Sono molto spaventata, non mi piace quello che sto vedendo.

(Dove sono i tuoi genitori?) Vedo la mamma: ha i capelli raccolti e abiti poveri. La vedo affaticata, si preoccupa di accudirci, siamo in una stanza misera. *(E tuo padre?)* È stato con noi poco. Sono tutti molto preoccupati per quello che sta succedendo, c'è molta angoscia. Dice alla mamma di prendersi cura di noi e di non preoccuparsi per lui, che deve cercare di nascondersi.

(Vai più avanti nel tempo.) Vedo una grande folla in una piazza molto grande, con dei palazzi. Ci sono dei militari che parlano da un balcone, ho la sensazione che siano uomini importanti. Non capisco se siamo in Germania o in Polonia. Parlano e incitano la folla a perseguire gli ideali che stanno proponendo. E la gente urla. Il palazzo col balcone ha un aspetto monumentale, ci sono le bandiere del Terzo Reich, in lontananza c'è una porta, con un arco. Non riesco ad andare avanti. Io sono nascosta da qualche parte. Sono bloccata dall'immagine di un militare sulla balconata che mi ha fatto impressione, mi sembra il mio ragazzo di oggi, Giulio: è in piedi diritto, lo vedo bene, ha gli stivali, un cappotto verde che arriva alle caviglie e un berretto con un'aquila. È giovane, avrà una trentina d'anni.

(Descrivi la tua casa.) Ho la sensazione che sia molto povera, con un paio di mobili, poca roba. *(Com'è il momento della preghiera?)* Siamo tutti insieme, disposti in cerchio, con le mani giunte. Ora c'è il ringraziamento al Signore, ci mettiamo nelle sue mani. In realtà hanno tutti paura.

(Vai un po' più avanti.) Dobbiamo essere nel pieno di un bombardamento, vedo la gente che scappa, sento le voci dei militari. Siamo nascosti: c'è qualche adulto, il papà dei due bambini, un mio zio, la mamma. Siamo in un posto strano, per non farci trovare. Ci nascondiamo dai tedeschi, ho la sensazione che siamo ebrei.

È passato qualche giorno, siamo sempre nascosti e intravedo dei soldati. Qualcuno ci ha portato da mangiare, del pane, mia madre cerca di sfamare prima noi e di tranquillizzarci e distrarci. (*Vai avanti.*) Siamo in questa stanza buia, seduti per terra, e a un certo punto irrompono dei militari nazisti. Quello che entra per primo ha l'elmetto e il cappotto, gli altri sono vestiti da soldati. Mi fa impressione: lo vedo dal basso – sono rannicchiata per terra sotto un letto – e mi sembra molto alto. C'è anche Giulio, lo riconosco dallo sguardo; lui mi vede, ma fa finta di niente, mentre gli altri portano via i miei. Lui esce: sono salva! E invece torna e mi violenta. E poi mi porta via insieme agli altri.

Adesso la scena cambia: siamo in un posto in campagna, con tanta gente come noi, circondati dai militari. Stiamo aspettando. Abbiamo sete e fame. È come se stessi aspettando di spostarci, sì, di essere messi su dei treni. Siamo ancora tutti insieme; c'è gente che piange, che urla, ogni tanto si sente la voce di qualche tedesco che intima di stare zitti.

Ora siamo all'ingresso di un campo di concentramento, vedo del filo spinato. Veniamo divisi in due gruppi, gli uomini da una parte e le donne dall'altra, tutti in fila. Le due file si dirigono verso dei militari, ci sono persone che piangono, che gemono, non capisco bene cosa stia succedendo, mi sento spaesata. La mamma mi tiene le mani sopra le spalle, come per rincuorarmi, per farmi forza. Arriviamo davanti ai militari, ci indicano di andare a destra insieme a quello col cappotto che ci ha prelevato. E vedo anche l'altro, dice qualcosa in tedesco che non capisco. Mi prendono e mi portano via, uno dice qualcosa e l'altro lo segna sul quaderno. Io non voglio separarmi dalla mamma, sono spaventata, lei urla di lasciarmi con lei, piange, la devono tenere, io sono spaventata. Mi portano in una casetta di legno, dove ci sono diversi ufficiali. Sono sempre più spaventata. Sì, capisco qualche parola. Un ufficiale si gira e mi dice di aspettare, di non essere preoccupata, lo capisco, ma sono terrorizzata. Mi fanno aspettare in un angolo mentre parlano, ci sono due soldati

8

Dal diario di Patrizia

La rinascita, nelle sue varie forme di reincarnazione, resurrezione e trasformazione, è un'affermazione che deve essere contata tra le prime dell'uomo.

Carl Gustav Jung

Patrizia si porta addosso un dolore antico. Non sa se accettare l'ipotesi della rinascita; per spiegare l'idea della reincarnazione, mi dice che l'uomo ha bisogno di creare delle spiegazioni per giustificare tutto quello che gli accade. Tuttavia, durante delle sessioni di Rebirthing sono emerse emozioni associate a scene inquietanti in cui si vede scappare e nascondersi, in mezzo a case diroccate, distrutte dalle bombe, tanti morti, e poi vede un viaggio angoscioso in treno. E sente una voce: «Cosa vuoi sapere, Dénise?». Un nome che non le corrisponde, ma lei, pur respingendo l'ipotesi della reincarnazione, sa che è il suo, il nome di una bimba spaventata durante l'ultima guerra mondiale. Quando chiede dove si trova, la risposta è: «A Geseln».¹ In una successiva seduta di Rebirthing, si vede in un campo di neve, pieno di morti da seppellire. E sente come un'onda di emozione attraversare la stanza, un fastidio lancinante agli occhi e tanto dolore per i suoi morti.

E pur continuando a ribadire di non credere, decide di sottoporsi a una regressione, perché, anche se la paura di rivivere la tortura e la morte è forte, l'angoscia associata a quelle immagini che non sa spiegare e che continuano

¹ In realtà si tratta di Gesseln, un paesino della Westfalia, nel nord della Germania (N.d.A.).

12

Vivere, morire e poi rinascere

Là fuori

*L'anima è come uno specchio nitido,
il corpo è la polvere che lo ricopre.
Non si distingue la bellezza che è in noi
perché siamo sotto la polvere.
Non sei una goccia nell'oceano.
Sei l'intero oceano in una goccia.
In un giorno in cui il vento è perfetto,
basta solo spiegare le vele
e il mondo si riempie di bellezza.
Oggi è un giorno come quello.*

Jalal al-Din Rumi

Questo libro ha affrontato esperienze drammatiche: memorie della Shoah emerse in ipnosi da chi le ha ipoteticamente vissute nella sua vita precedente, ipotesi suffragate spesso da numerose evidenze, come riconoscere luoghi sconosciuti, condividere gli stessi ricordi con persone mai viste prima, parlare una lingua ignota, provare emozioni insostenibili di fronte a scene legate allo sterminio. Esperienze che avrebbero dovuto insegnare all'umanità valori quali la pace, l'antiviolenza, la tolleranza, il rispetto per ogni credo, etnia e cultura, l'amore per il prossimo. Insegnamenti che ci sono venuti da tutti i grandi della Terra, Buddha, Gesù, Gandhi... E invece le guerre si moltiplicano e l'antisemitismo non si è mai spento.

Ho deciso di rievocare solo la Shoah, anche se ho raccolto memorie di altri drammi: persone che hanno rievocato la guerra del Vietnam, le torture e i roghi durante l'Inquisizione, insomma altri eccidi in vari secoli. Tutta l'umanità, nei secoli, si è caricata di colpe tremende: campi di concentramento li hanno avuti i russi – i famigerati gulag, dove venivano rinchiusi i dissidenti politici, ma anche i diversi, i ribelli, gli zingari, gli omosessuali – e i cinesi, dove sono finiti prigionieri tanti monaci tibetani. Se torniamo indietro nei secoli, basta pensare alle guerre di religione, dalle Crociate in avanti (e questa ostilità da parte dei musulmani non potrebbe essere un karma di ritorno), allo sterminio programmato in nome di Dio di intere popolazioni, a partire dagli Indios da parte dei *conquistadores* spagnoli (tra cui anche molti gesuiti) e, più o meno nello stesso periodo, di tutti coloro che professavano idee o comportamenti diversi da quelli della cultura ufficiale. Per non parlare dell'Inquisizione, che in nome di Dio ha torturato e soppresso tutti coloro che facevano paura al potere, tra cui donne giovani e belle e spesso anche colte. Ricordiamo ancora che, dopo le guerre per distruggere i nativi pellerossa, il progetto di annientamento è proseguito sterilizzando a loro insaputa le loro donne che finivano in ospedale o distribuendo alcolici agli uomini, offrendo come possibilità di realizzazione il lavoro nei casinò o l'arruolamento per il Vietnam. Una lunga fila di orrori, perpetrati da tutti i popoli in tutti i secoli... che non può generare altro che karma negativo.

Ma, come ho già detto, per ritornare alla Luce e recuperare la nostra natura divina dobbiamo sperimentare tutto, Luce e Ombra, Bene e Male, ritornare a essere Uno con il Tutto. Come attori sul palcoscenico, vita dopo vita ci caliamo in ruoli diversi, in cui ci identifichiamo, ignorando di essere nel grande gioco cosmico di Maya, l'illusione. Subiamo condizionamenti infiniti, a iniziare dal ventre materno e poi lungo tutto il percorso terreno fino alla fine, vedendo solo ciò che i nostri occhi e la nostra mente sanno cogliere, ignari della Realtà ultima. Quando lasciamo la dimensione terrena,

*Questo libro è stato scritto
PER NON DIMENTICARE e per
testimoniare l'orrore della violenza.
Lo dedico a mio mio zio Vittorio (Haim),
che ha perso la vita nell'eccidio di Meina
– che mi ha seguito dall'altra dimensione
insieme a mio padre – e a tutte le vittime
della Shoah, perché possano trovare pace.*



Il saggio, scritto da una delle maggiori esperte italiane di reincarnazione e ipnosi regressiva, racconta le esperienze di Maria Giulia, psicoterapeuta che utilizza l'ipnosi per aiutare i pazienti a superare traumi, fobie e difficoltà emotive. Attraverso dodici storie vere, rese anonime, il libro mostra come i ricordi emersi durante le regressioni trovino riscontri concreti in luoghi, dati e persone, offrendo così indizi a favore dell'ipotesi della reincarnazione.

166 pagine - 14,90 € - ISBN 978-88-481-3774-4

Come ordinare

web www.tecnichenuove.com

e-mail vendite-libri@tecnichenuove.com

telefono 0239090440

DELLA STESSA AUTRICE



Siamo tutti sensitivi

I poteri della mente

Pagine 344
ISBN 978-88-481-3094-3
18,90 euro



Scopri la luce che c'è in te

Guida all'autoguarigione

Pagine 263
ISBN 978-88-481-4835-1
18,90 euro



Oltre la vita, oltre la morte

Pagine 246
ISBN 978-88-481-3561-0
15,90 euro



L'anima e il suo potere

Lo sviluppo della sensitività

Pagine 190
ISBN 978-88-481-3147-6
14,90 euro



I sogni dell'anima

*Come penetrare nei segreti della psiche
e interpretare i messaggi onirici*

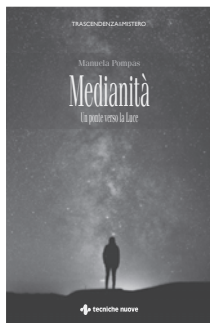
Pagine 272
ISBN 978-88-481-4346-2
16,90 euro



STRESS malattia dell'anima

*Un viaggio dentro la coscienza
per conquistare armonia e benessere
con le tecniche di sviluppo
introspettive*

Pagine 288
ISBN 978-88-481-3921-2
16,90 euro



Medianità

Un ponte verso la luce

Pagine 384
ISBN 978-88-481-4597-8
19,90 euro



PER MAGGIORI INFORMAZIONI
INQUADRARE IL QR CODE

 **tecniche nuove**
Chi legge vale di più

Scegli il tuo libro
tra gli oltre
100 titoli
della collana
Nuovi Equilibri



Dopo aver affrontato l'ipnosi regressiva in *Reincarnazione, una vita un destino e Storie di reincarnazione*, in questo libro Manuela Pompas si misura con un tema terribile: la Shoah, non tanto da un punto di vista storico, quanto attraverso i racconti di chi l'ha rivissuta in ipnosi. La prima esperienza è quella dell'autrice stessa, che ha ricordato la propria morte in un campo di concentramento in un'esistenza immediatamente precedente a quella attuale. Altre testimonianze provengono da persone che si sono rivolte a lei per superare fobie non riconducibili alla vita presente e che, in ipnosi, si sono ritrovate nei campi di concentramento nel ruolo di vittime e talvolta persino di carnefici. Pur non esistendo prove definitive a sostegno di questi vissuti, emergono alcuni riscontri significativi: memorie condivise, riconoscimento di luoghi mai visitati o informazioni che non potrebbero conoscere. Un libro affascinante che illumina le dinamiche di causa-effetto che guidano la nostra esistenza, mostrando come anche le esperienze più dolorose possano contribuire alla nostra evoluzione.



Manuela Pompas, scrittrice, ipnologa, è stata una delle prime giornaliste italiane ad affrontare fin dagli anni Settanta con le sue inchieste e i suoi libri le tematiche dell'insolito: le potenzialità della mente, la vita dopo la vita, la reincarnazione e le medicine olistiche. Oltre all'attività giornalistica, tiene corsi di regressione nelle vite passate e risveglio delle facoltà psichiche.

Autrice di numerosi libri di successo (come *Storie di reincarnazione*, *Oltre la vita, oltre la morte*, *Medianità* e *Scopri la luce che c'è in te*), ha fondato il web magazine www.karmanews.it che ha una web tv su YouTube molto seguita.